

È morto il ventenne accoltellato

►Il giovane albanese era tenuto in vita solo dai macchinari I medici: «Gravissimi i traumi dovuti ai violenti colpi subiti» ►«I quattro fermati sono persone legate da una consuetudine a delinquere». Erano indagati in un'altra inchiesta ancora ferma

L'OMICIDIO

Le speranze, sin dai primi momenti già ridotte al lumicino, ieri sera si sono spente per sempre. Oltjan, dopo alcune ore trascorse in coma irreversibile senza alcuna funzione vitale, ha detto addio alla sua brevissima vita ieri sera poco dopo le 21.

Ai sanitari del Santa Maria il triste compito di spiegare al papà del ventenne albanese il tragico evolversi di una situazione molto compromessa, ma che lasciava ancora spazio alla speranza. Oltjan purtroppo non potrà mai più raccontare l'aggressione cominciata col pestaggio dentro al locale di via Piemonte e conclusa tragicamente fuori, quando il giovane è stato colpito al ventre con una coltellata.

Per i medici non è stata solo la lama a creare danni irreversibili, ma le condizioni che hanno spezzato la vita del ventenne sono state provocate anche da ripetuti, violentissimi traumi all'addome.

Oltjan Nela, operaio incensurato a Terni con la famiglia da 13 anni, ha pagato col sangue quello sguardo di troppo rivolto ad una ragazza ternana che ballava col fidanzato. Di lui ora restano la disperazione dei genitori, i ricordi degli amici e le foto con la sorellina di appena due anni che tanto ha amato.

INDAGINI LAMPO

Al termine di indagini lampo, che il dirigente della Mobile, Alfredo Luzi, definisce «delicate e difficili ma concludenti», la polizia ha messo le manette ai polsi dei quattro presunti aggressori. In carcere con l'accusa di omicidio Mariel Mjeshtri, 21 anni, anche lui albanese, e tre ternani di 28, 32 e 34 anni, accusati di favoreggiamento e concorso nell'omicidio.

«I fermati - dirà il questore - sono tutte persone conosciute da tempo dalla squadra mobile. Si tratta di un gruppo legato dalla consuetudine a delinquere». Sette mesi fa, per alcuni dei quattro arrestati, il dirigente della squadra mobile, Alfredo Luzi, aveva chiesto ordinanze di custodia cautelare nell'ambito di un'indagine legata allo spaccio di sostanze stupefacenti e ai furti. Provve-

IL DIFENSORE DELL'AGGRESSORE: «HA AGITO PER LEGITTIMA DIFESA ANCHE LA VITTIMA CON UN COLTELLO»



Sopra e a destra il capo della Mobile Alfredo Luzi mentre esegue l'arresto di due dei quattro fermati



A fianco il giovane coetaneo della vittima (a sinistra) arrestato con l'accusa di essere l'aggressore

dimenti che però non sono mai arrivati. Nelle prossime ore il gip andrà in carcere per gli interrogatori di garanzia dei quattro fermati per il delitto.

Ieri intanto negli uffici della Mobile gli investigatori hanno sentito i tre buttafuori del locale che, seppure con versioni non identiche, hanno confermato la ricostruzione fatta dai poliziotti. Oltjan, che era insieme ad un coetaneo marocchino, sarebbe stato pestato dentro al locale e tutti sarebbero stati fatti uscire dalla discoteca. La rissa, proseguita all'esterno, si sarebbe conclusa con il colpo al ventre con un coltellino affilato che ha lesionato l'intestino e l'aorta addominale arrivando a toccare la colonna vertebrale.

«Il 21enne albanese ha reso una confessione piena - conferma Alfredo Luzi - ed ha fatto anche ritrovare il coltello che aveva gettato in un cassonetto».

Non la pensa così l'avvocato Massimo Proietti, legale del presunto accoltellatore e di uno dei tre ternani: «Il mio assistito si è difeso - afferma - era stato minacciato dalla vittima che aveva estratto un coltellino, uno degli oggetti sequestrati dagli inquirenti accanto al ferito. Il mio assistito ha agito per legittima difesa».

Nicoletta Gigli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA PETIZIONE

Ieri mattina una delegazione di residenti di via Piemonte, via Toscana, via Lazio e dintorni ha consegnato in Questura una nuova petizione.

Duecento firme di altrettanti abitanti del quartiere di Borgo Bovio preoccupati per le frequenti liti all'esterno del locale notturno. Chiedono controlli serrati e provvedimenti per scoraggiare episodi che mettono a rischio la sicurezza dei cittadini in un quartiere che sconta un pesante degrado.

Una petizione che casualmente arriva all'indomani dell'aggressione a Oltjan, 20 anni, morto dopo essere stato accoltellato al ventre al termine di una rissa cominciata in discoteca e conclusa tragicamente poco lontano dal locale.

Proprio in queste ore la divisione amministrativa della Questura

sta valutando gli eventuali provvedimenti nei confronti del locale, che saranno decisi dal questore, Carmine Belfiore.

Una brutta vicenda che ha come teatro un quartiere che combatte da anni contro un pesante degrado. Il corpo agonizzante del giovane operaio albanese era stato trovato all'incrocio tra via Piemonte e via Eugenio Chiesa, a metà strada tra il parco Rosselli e la ex Camuzzi, ricovero di balordi, senzateo e spacciatori. I buoni propositi e i lavori di demolizione degli uffici della società che distribuiva il gas, frenati dalla rivisitazione del progetto fatto dal proprietario dell'edificio nell'ambito del progetto integrato territoriale dell'area della stazione, non sono ancora partiti e a poco sono serviti i ripetuti blitz della polizia per sgomberare l'area, almeno una quindicina negli ultimi quattro anni. E' lì che in questi anni, accanto a senzateo e ba-

lordi, si sono accampati tanti spacciatori stranieri. Una trentina quelli bloccati dalle forze di polizia, quasi tutti rispediti a casa ma spesso tornati come se niente fosse.

A poca distanza l'altro buco nero della città, quel parco Rosselli in mano a delinquenti e spacciatori, soprattutto africani. Un'area verde al centro dell'attenzione quotidiana dei poliziotti, teatro di decine di arresti. Una lotta impari perché a vendere droga nel parco tornano sono le stesse persone arrestate e colpite da provvedi-

UNA ZONA A METÀ STRADA TRA IL PARCO ROSSELLI E L'EX CAMUZZI GIÀ RICHIESTI INTERVENTI

menti di espulsione non rispettati. Un quartiere dove lunedì notte è esplosa la violenza. «L'hanno trovato proprio di fronte al nostro circolo - dice Carla Confaloni, referente del circolo del Pd di via Eugenio Chiesa - non è il primo episodio, ci dispiace tantissimo per quel povero ragazzo». In questo quartiere dove vivono tantissimi stranieri si fa il possibile per tentare le vie dell'integrazione. «Sia a Sant'Agnese che nella zona delle case popolari - aggiunge Confaloni - possiamo dire con soddisfazione che il lavoro per l'integrazione ha portato buoni risultati. Se le comunità straniere restano chiuse nel loro ambiente è più difficile aiutarle. Alcune hanno un approccio esasperato alla risoluzione dei problemi ed è nostro dovere insistere per capire le dinamiche e intervenire prima che sia tardi».

N.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un quartiere assediato dal degrado

THE SCENT OF CHRISTMAS



Terni - via I maggio, 8 - tel. 0744.59631 - www.notte-giorno.com

M Kartell FontanaArte FOSCARINI sambonet